

# Per un censimento delle traduzioni in italiano nell'Ottocento. Risultati di uno spoglio del *CLIO* relativo al periodo 1880-1889

STEFANO ONDELLI\*  
Università di Trieste  
sondelli@units.it

PAOLO ZIANI\*  
p.ziani@outlook.com

## ABSTRACT

Studies in the history and criticism of translation in Italy have not been complemented by a systematic analysis of works translated in the 1800s; however, the availability of bibliographical surveys is a prerequisite for compiling corpora suitable for analysing a large amount of homogeneous documents, especially when the aim is to study the specific features of translated Italian. This gap is even more surprising as the 19<sup>th</sup> century marks a turning point in translation practice, with the technological progress in the publishing sector helping to meet the needs of the booming cultural market and establishing the novel as the dominant literary genre in Europe. Furthermore, this trend proceeded in parallel with Italy's difficult transition towards political, linguistic and cultural unity. This article illustrates the preliminary results of a survey conducted on the *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO)* for the 1880-1889 period. The distribution of translations was assessed in terms of language pairs, geographical circulation and genres. Although data need to be cross-checked with other bibliographical

\* Anche se questo lavoro è frutto della collaborazione dei due autori, Stefano Ondelli ha redatto i paragrafi 1., 2.1. e 2.2. e 4., mentre Paolo Ziani i paragrafi 2.3., 2.4., 3.1., 3.2. e 3.3.

data banks and additional surveys in individual libraries, this approach may be implemented to investigate different aspects of translation practice in the 1800s.

#### KEYWORDS

traduzione, storia della traduzione, repertori bibliografici, contatti interlinguistici.

#### 1. PERCHÉ UN CENSIMENTO DELLE TRADUZIONI IN ITALIANO DELL'OTTOCENTO?

Lo studio scientifico della traduzione, da più punti di vista (storico, teorico, socio-culturale), ha conosciuto uno sviluppo ampio e multiforme. In particolare, la traduzione ha ricevuto un forte riconoscimento l'importanza della traduzione come fenomeno culturale che ha permesso l'incontro, e a volte la compenetrazione, di culture diverse (prima di tutto culture letterarie e filosofiche, ma anche culture tecniche); è stato anche valorizzato il peso che spesso hanno avuto le attività di traduzione nella formazione di forti personalità intellettuali o letterarie.

Tuttavia, in Italia, i numerosi studi sulla storia e la critica della traduzione non sono stati affiancati da un'analisi sistematica delle traduzioni verso l'italiano dalle diverse lingue. Gli studi finora realizzati si sono concentrati su specifici casi, con attenzione prevalente alla fortuna di singoli autori, o singole opere, o all'attività di singoli traduttori, nelle varie fasi della storia della cultura italiana (per es. Benedetti, 1974 su Walter Scott; Sullam Calimani, 1995 su J.F. Cooper; Raccanello, 2014 su Proust). Manca dunque un quadro d'insieme dell'attività traduttiva in Italia come esiste, invece, in forme diverse, in altre culture linguistiche (si veda per esempio France 2000, ma anche il corposo repertorio di Hausmann 1992, che può ben costituire il modello metodologico per ricerche di ampio respiro). La necessità di disporre di repertori bibliografici di traduzioni, come premessa indispensabile alla delimitazione dei rapporti tra lingue e culture diverse, è ulteriormente confermata dalla pubblicazione, dal 1932 (ora sotto gli auspici dell'UNESCO), di un repertorio internazionale, l'*Index Translationum*, ma per il periodo precedente mancano repertori sistematici, né risulta che siano in corso progetti in tal senso, almeno per quel che riguarda l'italiano come lingua di arrivo.

Dal punto di vista dello studio dei testi tradotti, la disponibilità di repertori di questo genere rappresenta la premessa necessaria per la costituzione di corpora che permettano indagini basate su una grande quantità di documentazione omogenea. Negli ultimi anni le analisi basate su corpora hanno ricevuto, non solo per il settore della traduttologia, un forte impulso; in particolare, questo filone di ricerca si sta dimostrando notevolmente proficuo nello studio dei tratti caratteristici dell'italiano tradotto (sulla scia dei cosiddetti *universali traduttivi*, cfr. Laviosa, 2009). Per la lingua contemporanea, interessanti prospettive in questo senso sono state aperte dagli studi curati da Cardinaletti e Garzone (2004 e 2005)

sull'italiano delle traduzioni e sull'interferenza linguistica (sull'italiano giornalistico si veda anche Ondelli & Viale, 2010).

Eppure, se si abbandona la prospettiva sincronica, anche da un punto di vista più precipuamente traduttologico occorre innanzitutto rilevare che la bibliografia dedicata alla pratica della traduzione in Italia nell'Ottocento appare scarna, se confrontata con i lavori dedicati all'epoca immediatamente precedente (periodo illuminista o pre-romantico) e con le opere che trattano la prima metà del Novecento (specie per gli anni del Fascismo). Tale lacuna pare tanto più sorprendente in virtù del fatto che l'Ottocento rappresenta senza dubbio un punto di svolta per l'attività traduttiva alla luce dell'importanza che essa viene ad assumere in termini quantitativi in seno al mercato editoriale, rafforzando una tendenza già rinvenibile nel Settecento e gettando le basi per la massificazione del fenomeno nel corso del Novecento.

Nell'Ottocento, infatti, i progressi tecnologici che investono il settore editoriale permettono di rispondere ai bisogni del mercato culturale determinati dalla definitiva ascesa della classe borghese, che condurrà all'imposizione del romanzo moderno quale genere letterario per eccellenza in tutta Europa (per una panoramica si vedano Pavel, 2002 e, soprattutto, il ponderoso lavoro di Sassoon, 2006). In Italia in particolare, pur in una situazione di netto ritardo rispetto ai precursori nordeuropei, il fenomeno s'inserisce nel difficile percorso verso l'unità politica e nell'ancor più complesso avvicinamento all'unità linguistica e culturale. Nonostante l'arretratezza – anche economica – del paese, i livelli di alfabetizzazione minimi e la scarsa italofoonia, è nell'Ottocento che si assiste all'espansione di una lingua di consumo dotata di autonomia comunicativa e stabilizzata in filoni differenziati di scrittura letteraria e paraletteraria, sulla scia di modelli per lo più importati dall'estero, soprattutto dalla Francia e, in seconda battuta, dalla Gran Bretagna (cfr. Alfieri, 1994 e Moretti, 1997: 185 tabella 89). A fronte di studi sul romanzo italiano dell'Ottocento, mancano dati sulla diffusione delle traduzioni e sul loro impatto sulla lingua nazionale in un momento così delicato per la sua definizione, come dimostrato dai dibattiti dell'epoca.

Una situazione simile si ha anche per quanto riguarda gli aspetti più specificamente storico-linguistici, con l'assenza di studi sistematici sull'apporto linguistico delle traduzioni alla storia dell'italiano e la loro scarsa considerazione nel tracciare un profilo storico della prosa, soprattutto di carattere narrativo. Se, infatti, le opere teatrali e di poesia comportano una serie di vincoli (per es. metrici e di resa scenica) suscettibili di avere un impatto limitante sugli universali traduttivi, la prosa narrativa sembra essere il luogo ideale per un'indagine delle costanti che potrebbero caratterizzare l'italiano tradotto.

È innanzitutto importante tenere a mente che per narrativa s'intende sia la produzione avente carattere letterario colto che opere di stampo popolare destinate al consumo, alla caducità e all'estromissione dal canone (insomma, per ricorrere a due prestiti, più *fiction* che *literature*). Anzi, è proprio nella letteratura di consumo che si esplicitano maggiormente le caratteristiche dell'industrializza-

zione della produzione e della fruizione di opere di narrativa e, di conseguenza, che emergono modalità traduttive (sia nel senso del metodo, sia nel senso delle ricadute linguistiche sull'italiano di arrivo) che acquistano significato in forza della serialità con cui vengono adottate e proposte. Quest'aspetto assume particolare importanza nell'ottica dell'individuazione del cosiddetto *traduttese*, una sorta di varietà della lingua definita in base al processo di produzione (la traduzione, appunto), processo che lascerebbe tracce in superficie. A prescindere dalla coppia di lingue coinvolte, anche i traduttori più esperti evidenzerebbero la tendenza a ricalcare il testo fonte a tutti i livelli; a operare in seno alla norma linguistica (e questo può contribuire alla definizione della norma linguistica recepita tra i professionisti della scrittura nell'Ottocento); a esplicitare in maniera anche ridondante i nessi logici; a realizzare una distribuzione marcata dei componenti frasali e a evitare le ripetizioni; ad appiattirsi su varietà poco connotate; a semplificare lessico e sintassi (per es. iperonimi, approssimazioni culturali, ecc.; cfr. Laviosa, 2009).

Una ricerca di ampio respiro sulle traduzioni, ma inizialmente limitata alla narrativa di vario livello (letterario e paraletterario), comporterebbe una serie di vantaggi. Innanzitutto si arriverebbe a includere la gran parte della popolazione alfabetizzata del periodo considerato, compresi donne e ragazzi. Occorre infatti ricordare che nell'Ottocento la maggioranza assoluta delle donne – sempre forti lettrici di *fiction*, compatibilmente con i livelli di alfabetizzazione raggiunti – non lavora e non accede agli studi universitari, e quindi non legge pubblicazioni di carattere scientifico o tecnico (Sassoon, 2006: 624 e segg.). Inoltre si garantirebbe la depurazione delle ricerche da variabili legate alla maggiore o minore apertura di una data varietà settoriale a stranierismi e fenomeni d'interferenza linguistica: è sufficiente scorrere gli elenchi di forestierismi entrati nella lingua italiana per individuare con chiarezza un rapporto pressoché stabile (almeno per periodi di tempo definiti) tra disciplina di riferimento e lingua di maggiore influenza, per es. l'inglese per politica ed economia, il francese per moda e cucina, il tedesco – seppur parzialmente – per scienze e filosofia, ecc. La limitazione iniziale alla narrativa comporterebbe infine una selezione restrittiva dei materiali oggetto d'analisi, quando l'inclusione di esempi di prosa d'altro tipo (giornalistica, divulgativa, scientifica, trattatistica, testi pratici, ecc.) produrrebbe una mole di dati presumibilmente enorme.<sup>1</sup> Tuttavia, simili ampliamenti possono rappresentare utili spunti per l'eventuale prosecuzione delle ricerche, in vista di una definizione dettagliata della situazione creata dall'incrocio di lingue di partenza, settori interessati e destinatari: insomma da quali Paesi si importavano opere da tradurre, su quali argomenti e per quale pubblico (esperti o non esperti).

1 Naturalmente, tenere conto solo delle pubblicazioni in volume significa non cogliere appieno le modalità di fruizione della prosa letteraria o paraletteraria, proprio perché si escludono le pubblicazioni a puntate nei periodici: si pensi solo al *Romanziere inglese* pubblicato a Milano da Benincasa a partire dal 1815 o al *Novelliere britannico*, pubblicato sempre a Milano da Bortolotti (Alfieri, 1994: 189).

Se si resta sul versante storico-letterario, oltre ad avere un panorama più esauriente del consumo culturale durante l'Ottocento, ci si potrà occupare delle modalità di ricezione delle singole opere o dei singoli autori in un periodo che, tra l'altro, segna il lento ma inesorabile avanzare dell'inglese come lingua di prestigio a scapito del francese (avanzamento che culminerà in un sorpasso senza appello con l'avvento dei modelli culturali statunitensi nel secondo dopoguerra). Partendo dal semplice rilevamento delle scelte operate nella selezione dei titoli da tradurre, per arrivare ai ben noti interventi censori di ordine politico-religioso (è notorio il caso dei romanzi di Walter Scott), sarà possibile precisare il tipo e le modalità d'importazione culturale nelle varie regioni della penisola, giungendo a definire come certe opere e certi autori siano stati conosciuti in Italia. Le traduzioni hanno svolto indubbiamente un ruolo di primo piano nella definizione dei modelli letterari e culturali nel nostro Paese, nel momento in cui è stata avviata l'industrializzazione del processo di produzione, distribuzione e consumo della letteratura in prosa e ha avuto inizio la stabilizzazione del genere del romanzo di consumo, come dimostrato dall'incipiente differenziazione in sottogeneri (il giallo, la fantascienza, il romanzo d'avventura per ragazzi) che fioriscono ancor oggi sia nella loro versione scritta che in quelle fumettistica, cinematografica e televisiva.

## 2. IL CAMPIONE ANALIZZATO

### 2.1. SELEZIONE DEL CATALOGO BIBLIOGRAFICO

Il presente lavoro rende conto di un tentativo volto a contribuire alla fase introduttiva alle ricerche delineate sopra: la realizzazione di un censimento delle traduzioni in italiano dell'Ottocento. Per la selezione del catalogo bibliografico più idoneo è stato necessario tenere conto di due criteri: 1) la completezza dei dati relativi al periodo in questione, poiché nella maggior parte dei casi si è resa prioritaria la digitalizzazione delle pubblicazioni a partire dal 1985, l'anno in cui in Italia è iniziato il lavoro di informatizzazione dei cataloghi delle biblioteche pubbliche; 2) la presenza dei campi necessari per effettuare le ricerche, come, per es., il campo *Lingua di partenza* oppure quello *Traduttore*.

Sono stati presi in considerazione l'*Index Translationum*, la *Bibliografia Nazionale Italiana*, la *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* e, da ultimo il *Sistema Bibliotecario Nazionale*; tuttavia nessuno di questi era adatto per la ricerca o perché non coprivano interamente il periodo storico preso in esame oppure perché non disponevano dei campi necessari. L'unico catalogo tra quelli consultati che rispetta entrambi i criteri d'idoneità è il *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO)*.

## 2.2. METODO DI ESTRAZIONE DEI DATI

Il CLIO ha a disposizione oltre 420.000 titoli di opere pubblicate dalla fine del Settecento agli inizi del Novecento; per ridurre la mole dei dati in questo primissimo sondaggio, si è deciso di limitare la ricerca al decennio 1880-1889, periodo ben posteriore all'unificazione politica e anche alla presa di Roma. Per prima cosa è stato estratto l'elenco di opere prodotto dalla maschera di ricerca in base alla presenza di un valore qualsiasi nel campo *Traduttore*; tuttavia, non sempre il nome del traduttore è riportato nel catalogo sotto questa voce, per cui molte traduzioni non vengono segnalate. Sulla scorta dei risultati già ottenuti, abbiamo notato che le traduzioni sono spesso indicate nel titolo tramite espressioni come «...voltato in versi italiani...», «...volgarizzato...» o «...volgarizzamento...», «...recato in italiano...» oppure «...versione italiana di...», ecc. Di conseguenza abbiamo inserito nel campo *Titolo* le seguenti chiavi di ricerca: *traduz\**, *trad*, *tradott?*, *voltat?*, *volgarizz\**, *version?*, *recat?* (l'asterisco sta per un insieme qualsiasi di caratteri, mentre il punto interrogativo per un carattere qualsiasi).

Ovviamente questo metodo ha permesso di colmare in gran parte la lacuna iniziale, ma ha anche comportato l'infiltrazione di opere non tradotte (*versione* in alcuni casi significava *edizione*, mentre *recato* equivaleva a *riportato* o *pubblicato*) e di traduzioni da lingue morte, che per il nostro studio non sono pertinenti, senza contare le traduzioni verso lingue diverse dall'italiano.

## 2.3. CLASSIFICAZIONE DEI DATI

I dati estratti sono stati depurati dei falsi positivi e inseriti in una tabella in cui per ogni opera si riportano 22 campi prodotti dal sistema di ricerca del CLIO, tra cui *Autore*, *Titolo*, *Curatore*, *Traduttore*, *Musicista*, *Prefatore*, *Editore*, *Biblioteca*, *Codice Biblioteca*, ecc.; alla fine di questa procedura sono rimasti 3.540 titoli. Abbiamo poi deciso di aggiungere alla tabella altri 5 campi: *Lingua di partenza*, *Lingua di arrivo*, *Lingua tramite*, *Tipologia* (testuale) e, per la prosa, *Ambito*.

Le prime due etichette non necessitano di particolari spiegazioni: notiamo però che non tutti i testi individuati finora dalla nostra ricerca sono tradotti verso l'italiano: per attribuire un valore al campo *Lingua di arrivo*, ci siamo basati sulla lingua del titolo. Per molte opere non è stato possibile capire quale fosse la lingua fonte, per cui al campo *Lingua di partenza* è stato attribuito il valore *Non identificato*. Sfortunatamente, abbiamo constatato che al termine della classificazione le opere con lingua di partenza incerta ammontavano a una percentuale piuttosto significativa del totale (circa il 75%), incidendo non poco sulla validità di eventuali conclusioni generali circa la presenza e la distribuzione delle opere tradotte in Italia. Per cercare di arginare questa sorta di area grigia, si è così deciso di stabilire due gradi di certezza: il grado *Certo* indica che la lingua di partenza è specificata nel titolo come riportato dal CLIO; il grado *Incerto*, invece, che la lingua di parten-

za è stata dedotta dal nome dell'autore, dal titolo dell'opera e da eventuali ricerche in altri cataloghi bibliografici disponibili in rete. In questo modo la percentuale dei testi non identificati è scesa al 25%.

Infine, sempre con riferimento alle lingue in gioco nel processo traduttivo, la *lingua tramite* indica la lingua ponte tra la lingua dell'originale e quella di arrivo nel caso in cui non fosse stato possibile tradurre direttamente il testo di partenza in italiano, come nel corso dell'Ottocento è avvenuto con le opere di autori inglesi o russi, le cui versioni in italiano spesso derivavano da traduzioni francesi.<sup>2</sup> Se la lingua tramite non era indicata nel titolo dell'opera, abbiamo registrato solamente la lingua di partenza e quella finale, nella consapevolezza della necessità di ulteriori indagini per poter confermare questi dati.

Oltre ai campi delle lingue abbiamo inserito la *tipologia* testuale, suddividendo le opere in quattro gruppi: *Prosa, Poesia, Teatro* e (tipologia) *Dubbia*. Per determinare la tipologia ci siamo affidati allo stesso metodo usato nell'attribuzione delle lingue (indicazioni nel titolo e ricerche nei cataloghi in rete), attribuendo semplicemente il valore *Dubbia* nei casi in cui non siano state trovate conferme. Analoga procedura è stata seguita per l'attribuzione al campo *Ambito* di una delle tre sottocategorie fin qui attribuite, in attesa di una classificazione più fine: *Prosa letteraria, Prosa medica e Prosa religiosa*.<sup>3</sup>

#### 2.4. IL CAMPIONE DEFINITIVO

Poiché la nostra ricerca si occupa della ricezione delle lingue moderne in Italia, dal campione abbiamo eliminato le traduzioni verso lingue diverse dall'italiano e le traduzioni da lingue morte, anche se queste ultime risultavano numericamente importanti: il 20,51% (solo quelle dal francese le superavano in quantità) su un totale di 3.315 traduzioni.<sup>4</sup> Se escludiamo le traduzioni da lingue morte, il nostro campione finale, epurato di doppioni e falsi positivi, comprende 2.635 titoli, cioè circa il 3,30% di una produzione editoriale totale che, secondo i dati

2 Cfr. Serianni, 1990: 104. In realtà lo spoglio ha identificato due soli testi che indicavano la lingua tramite, in entrambi i casi opere in russo tradotte in italiano passando dal francese e dal tedesco: *Le opere dei maestri italiani nelle gallerie di Monaco, Dresda e Berlino. Saggio critico tradotto dal russo in tedesco per cura del dott. Giovanni Schwarze, e dal tedesco in italiano dalla baronessa di K. A., Zanichelli, Bologna, 1886; Riabilitazione. Traduzione di Aldo Conti. [Segue] La falsa imperatrice. Adattato dal russo di Grigorij Petrovic Danilewskij da Charles Henry e René Charles. Prima traduzione dal francese di E. G. G., Tipografia Verri, Milano, 1889.*

3 Tutti gli altri argomenti per il momento sono stati riuniti sotto l'etichetta *Altra non letteraria*. Come sempre, quando i dati forniti dal CLIO non erano sufficienti, si è fatto ricorso all'etichetta *Non identificato*.

4 430 traduzioni dal latino, 227 dal greco e 31 da altre lingue (ebraico, aramaico, avestico, arabo antico, copto, egizio, siriano, persiano antico e sanscrito). La discrepanza rispetto al totale è data dal fatto che alcune opere hanno più lingue di partenza.

del *CLIO*, nel decennio 1880-1889 si aggirava sugli 80.000 titoli.<sup>5</sup> Pur ipotizzando che l'interrogazione della maschera di ricerca non abbia intercettato tutte le traduzioni presenti nel *CLIO* (che peraltro, seppure esauriente, non può essere ritenuto completo), nel periodo considerato l'incidenza delle traduzioni sulle opere pubblicate era molto lontana dalla soglia superiore al 20% registrata nel primo decennio del XXI secolo.<sup>6</sup>

### 3. RISULTATI DELL'ANALISI

#### 3.1. SUDDIVISIONE PER TIPOLOGIA TESTUALE

In base alle quattro tipologie testuali indicate sopra, i 2.635 titoli del nostro campione si distribuiscono come segue:

TIPOLOGIA TESTUALE	OPERE	%
Prosa	1.974	74,91%
Poesia	207	7,86%
Teatro	216	8,20%
Dubbia	238	9,03%
TOTALE	2.635	

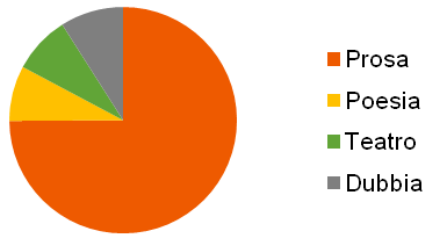


TABELLA 1. Tipologie testuali. Dati assoluti e in %

GRAFICO 1. Tipologie testuali

L'ovvio squilibrio tra i testi in prosa da una parte e quelli poetici e teatrali dall'altra è dovuto al fatto che nella prosa rientra anche quella non letteraria. Anche se, da un lato, l'importazione di poesia di autori stranieri era limitata anche a causa della maggiore difficoltà del processo traduttivo, che deve tener conto della cornice metrica e formale e, dall'altro, si può ipotizzare che la lettura di testi poetici riguardasse un pubblico più di nicchia rispetto all'incipiente avanzata dei romanzi, i dati riportati alla tabella 1 vanno comunque ulteriormente classificati. Sassoon (2006: cap. 11) nota che nell'Ottocento era costante lo squilibrio tra prosa letteraria e non letteraria, con un netto dominio nelle vendite delle opere di saggistica. Per le traduzioni questo squilibrio è confermato dai dati riportati

- 5 La versione elettronica online di questo numero della *RITT* mette a disposizione il file con la tabella completa delle traduzioni rinvenute dal nostro spoglio: <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/2503>.
- 6 Secondo l'indagine ISTAT dal titolo *La produzione libraria nel 2010*, il 23,5% delle opere pubblicate in Italia in quell'anno era tradotto. Se si sottraggono le opere tradotte dall'italiano verso altre lingue e dai dialetti o da lingue classiche verso l'italiano, si arriva al 20,2%, anche se poi la tiratura rappresenta il 31,2% del totale (insomma, parrebbe che le opere tradotte vendano di più). Per i dati del decennio precedente, cfr. Ondelli, 2008: 84 nota 7.



nella tabella 2, che distinguono tra opere in prosa di tipo letterario da una parte e tecnico-scientifico, religioso, ecc. dall'altra:

PROSA	OPERE	%
Letteraria	423	21,43%
Non letteraria	1.551	78,57%

TABELLA 2. Prosa letteraria e non letteraria. Dati assoluti e in %

Come si può vedere, a farla da padrone, in questo caso, è la prosa non letteraria, che raggiunge quasi i quattro quinti del totale. Oltre a ricordare che i dati qui presentati vanno considerati con tutta la cautela possibile, stanti le inevitabili lacune dello spoglio, è necessario fare alcune considerazioni sulla distribuzione delle tipologie testuali sul mercato librario.

Innanzitutto, se si prendono i numeri assoluti, nel decennio che ci interessa le opere letterarie in prosa (423) risultano poco più del doppio di quelle in poesia (207), a dimostrazione del fatto che, non solo nella tradizione italiana, lirica ed epica continuavano a essere considerati generi letterari di alto valore, spesso in opposizione al romanzo, visto come letteratura di evasione o comunque di minor prestigio (Sassoon, 2006: 110-117). In seconda battuta, se molti romanzi e racconti comparivano a puntate sulle riviste letterarie del tempo, occorre ricordare che ciò era ancor più vero per i componimenti poetici, che venivano raccolti in volume con sempre minor frequenza (Sassoon, 2006: 505).<sup>7</sup>

### 3.2. SUDDIVISIONE PER LINGUA DI PARTENZA

In base alla lingua di partenza, i titoli estratti a seguito della nostra ricerca si distribuiscono come segue:

7 Sul totale della produzione libraria del 2010, il 28,5% delle opere è rappresentato da testi classici e letterari e paraletterari moderni (teatro, poesia, libri di avventura e gialli, altri romanzi e racconti e, infine, fumetti). Se invece ci limitiamo alle traduzioni (escludendo, naturalmente, i testi classici), pur con qualche approssimazione dovuta probabilmente all'inclusione di opere tradotte dai dialetti, la prosa letteraria e paraletteraria sale a quasi il 47,96% del totale dei titoli pubblicati (Istat, 2010).

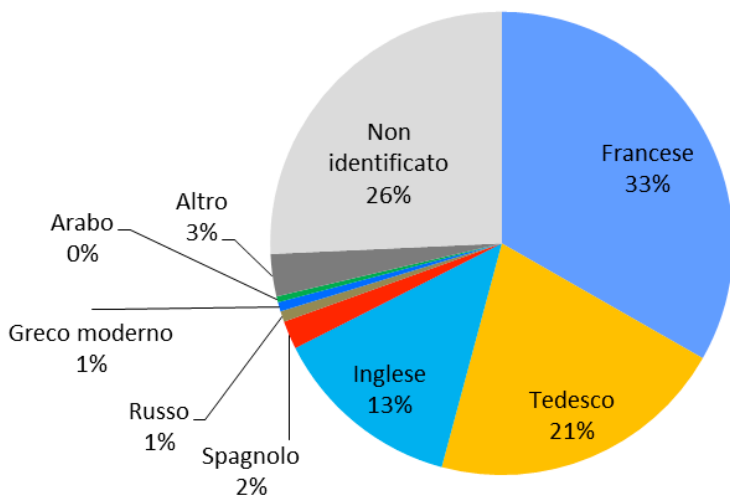


GRAFICO 2. Lingua di partenza. Dati in %

Anche se per ben un quarto dei titoli non è stato possibile identificare la lingua di partenza, dal grafico emerge che francese, tedesco e inglese da soli forniscono più dei due terzi delle traduzioni.<sup>8</sup> Come ci si poteva attendere, il francese, con un terzo del campione, è la lingua di partenza nettamente preponderante;<sup>9</sup> spicca tuttavia la consistenza dei titoli di opere originariamente scritte in tedesco (21%), di parecchio superiore alle traduzioni di opere dall'inglese (13%): in entrambi i casi, però, occorre tenere conto della possibilità che il francese fosse la lingua tramite del passaggio verso l'italiano, passaggio che non è stato possibile verificare con la semplice ricerca sul *CLIO* e che richiederà accertamenti successivi.

Particolare interesse riveste l'incrocio tra il dato della lingua di partenza e quello della tipologia testuale, come riportato sotto nella tabella 3:

8 Erano oltre tre quarti nel 2010: cfr. Istat, 2010.

9 Sul dominio del francese come lingua di cultura e prestigio sociale nel corso dell'Ottocento, cfr. Morgana, 1994: par. 4.2. Evidentemente, il diffuso bilinguismo non era di ostacolo alla pubblicazione di numerose traduzioni.

	Prosa		Poesia	Teatro	Dubbia	Totali
	Letteraria	Non letteraria				
Francese	194	438	31	135	81	879
Tedesco	51	409	35	28	30	553
Inglese	72	205	33	14	29	353
Spagnolo	17	25	7	2	1	52
Russo	5	8	1	2	4	20
Greco moderno	0	3	11	2	1	17
Arabo	3	8	0	0	0	11
Altro	7	26	29	4	12	78
Non identificato	77	429	65	29	80	680
<b>Totali</b>	<b>426</b>	<b>1.551</b>	<b>212</b>	<b>216</b>	<b>238</b>	<b>2.643</b>

TABELLA 3. Suddivisione per lingua di partenza e tipologia testuale. Dati assoluti<sup>10</sup>

In generale possiamo notare che le traduzioni di prosa non letteraria risultano per tutte le lingue identificate più numerose di quelle di prosa letteraria, particolarmente nel caso del tedesco (circa 8:1) e dell'inglese (circa 3:1), mentre il divario si riduce per spagnolo, russo e arabo (ma i titoli sono molto pochi). Il grafico 4 si concentra sulle tre lingue di partenza principali (francese, tedesco e inglese) e mette a confronto la distribuzione delle tipologie testuali:

<sup>10</sup> I totali non corrispondono sempre perché alcune opere sono raccolte di più testi: di conseguenza, più lingue di partenza sono attribuite alla singola opera. I valori presenti nella tabella sono comprensivi del grado *Incerto*.

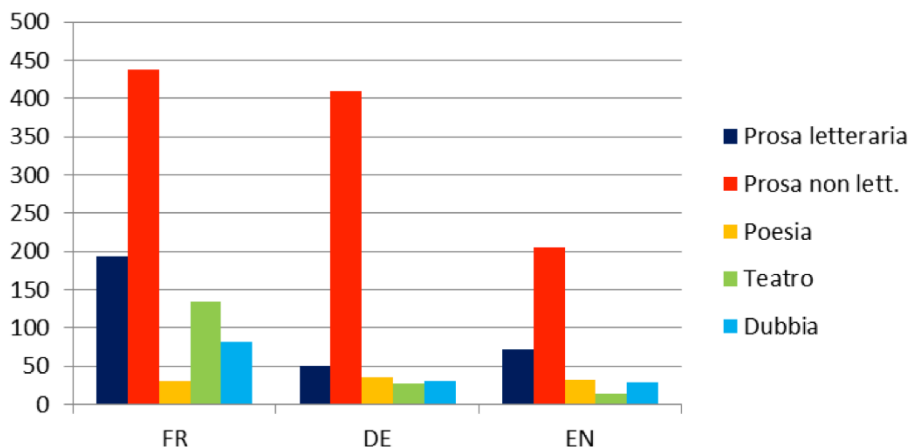


GRAFICO 3. Confronto tra lingue di partenza principali e tipologie testuali. Dati assoluti

Dal confronto colpisce l'alto numero di opere non letterarie la cui lingua presunta d'origine è il tedesco (409).<sup>11</sup> Il dominio del francese in questa tipologia testuale non è così netto, come non lo è nei testi poetici, che vedono una situazione di sostanziale parità nelle tre lingue di partenza principali (rispettivamente 31, 35 e 33 titoli per francese, tedesco e inglese); si può tra l'altro presumere che, nella traduzione di testi poetici, il ricorso a una lingua tramite sia una fenomeno meno frequente che nella prosa. A livello di titoli tradotti, il francese fonda il proprio dominio numerico sulla prosa letteraria e sul teatro, mentre la prosa letteraria tedesca, con 51 traduzioni, non è lontana da quella di origine inglese (72). Si tratta di un dato interessante perché in contrasto, perlomeno per quanto riguarda il nostro decennio di riferimento, con la tesi di Sassoon secondo cui i romanzi tedeschi uscivano raramente dai confini dei territori di lingua tedesca (Sassoon, 2006: 469 e segg.).<sup>12</sup> Tuttavia, il "peso specifico" del tedesco come lingua di partenza di testi non letterari, soprattutto a carattere scientifico, risulta dalla distribuzione, illustrata nel grafico 4, dei titoli di argomento medico e religioso:<sup>13</sup>

- 11 Considerati gli argomenti trattati e la distribuzione geografica delle traduzioni rinvenute nel nostro spoglio (cfr. sotto), è difficile mettere in relazione diretta questo dato con le cause tradizionalmente riconosciute del rafforzamento dell'influsso tedesco in Italia nei secoli XIX e XX: dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto fino al 1866; rapporti politici e militari tra Italia, Austria e Germania; sviluppo delle scienze (soprattutto mineralogia) e del pensiero dei Paesi di lingua tedesca (cfr. Zolli, 1976: 85-86).
- 12 Occorre però dire che Sassoon considera la totalità delle opere tradotte nelle lingue europee nell'arco di tutto il XIX secolo. Inoltre si deve tener conto dell'incidenza della categoria *Non identificato* nel nostro spoglio.
- 13 La selezione di queste due tipologie è avvenuta meramente sulla base delle osservazioni condotte in sede di spoglio. Una successiva classificazione completa degli argomenti permetterà valutazioni più precise.

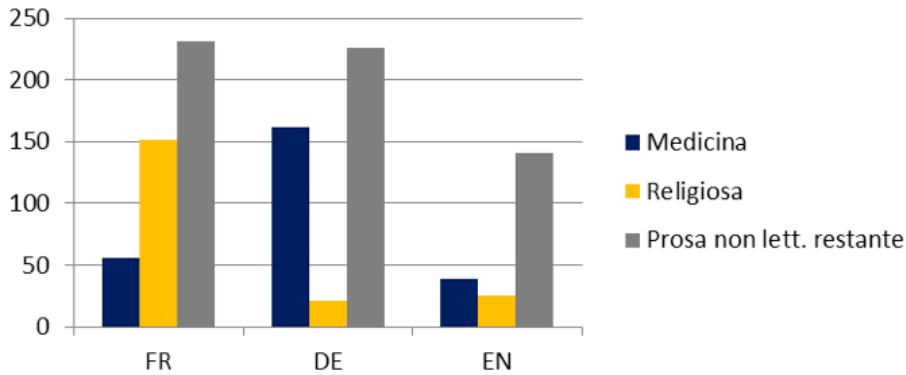


GRAFICO 4. Traduzioni in prosa d'argomento medico e religioso. Dati assoluti

Mentre le traduzioni dall'inglese risultano meno numerose di quelle dal francese in tutte le categorie, il tedesco da una parte domina nei testi di argomento medico (162 traduzioni, contro 56 dal francese e 39 dall'inglese) e dall'altra si distingue per i pochi titoli di argomento religioso (21, contro 25 dall'inglese e 151 dal francese). Essendo la Francia un Paese cattolico come l'Italia, è facile spiegare la distribuzione delle opere di argomento religioso. Se invece le traduzioni di medicina confermano il prestigio di cui la Germania aveva iniziato a godere nel campo della scienza e della tecnica nel XIX secolo, più difficile è spiegare perché la stragrande maggioranza di questi testi fosse edito a Napoli (106, cioè tutti i testi medici sicuramente tradotti dal tedesco).<sup>14</sup> Anche se non si esclude la specializzazione di alcuni editori che poi provvedevano a coprire la richiesta di traduzioni anche nel resto della penisola,<sup>15</sup> è ipotizzabile che la produzione libraria partenopea riflettesse gli interessi accademici locali di quel periodo, che vede l'apertura italiana alla medicina europea, in particolare di scuola tedesca, e l'arrivo a Napoli dell'anatomo-patologo Otto von Schrön (Cosmacini, 2005: 323-324).

14 I principali editori identificati dallo spoglio sono Jovene (15 opere), Vallardi (14) e Detken (13).

15 Importanti indicazioni in questo senso potranno venire dall'incrocio con il dato riguardante la presenza fisica delle opere nelle varie biblioteche italiane. Purtroppo dall'interrogazione del CLIO non è possibile trarre conclusioni attendibili: su 203 traduzioni di argomento medico da tutte le lingue edito a Napoli dal 1880 al 1889, per ben 111 non è indicato in che biblioteca sono catalogate. A parte le 56 registrate alla Biblioteca nazionale di Firenze, 17 si trovano alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III e 10 alla Biblioteca universitaria di Napoli, 6 alla Biblioteca universitaria di Pavia e 2 in quella di Bologna.

### 3.3. DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Passando ai luoghi di pubblicazione, segnaliamo che 5 traduzioni risultano edite nel Canton Ticino (di cui una dal francese e 4 da lingue non identificate) e 3 in sedi doppie, di cui una estera (2 dal francese a Milano e Buenos Aires, 1 dal tedesco a Bologna e Vienna). La distribuzione geografica dei lavori pubblicati da editori italiani, con riferimento ai territori delle regioni odierne, è invece indicata al grafico 5:<sup>16</sup>

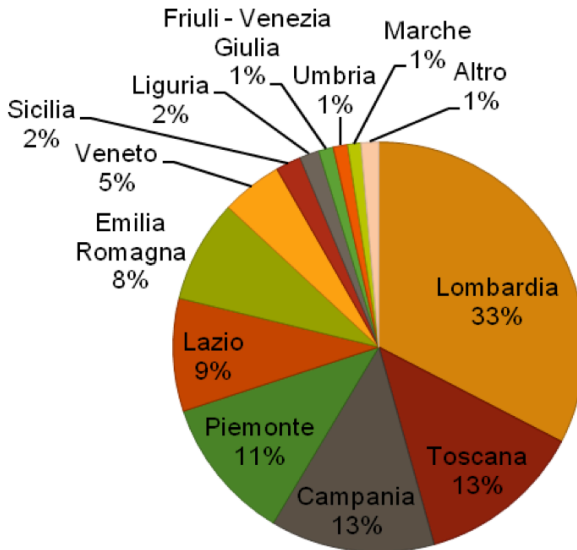


GRAFICO 5. Distribuzione delle traduzioni per regione. Dati in %

Vediamo che le prime sette regioni (in ordine decrescente: Lombardia, Toscana, Campania, Piemonte, Lazio ed Emilia Romagna) rappresentano l'87% di tutte le traduzioni pubblicate in Italia. Anche se il ben noto multicentrismo culturale italiano è confermato, salta all'occhio la posizione dominante della Lombardia, che da sola produceva un terzo di tutte le traduzioni in italiano; inoltre, dei 133 editori lombardi che hanno pubblicato traduzioni tra il 1880 e il 1889 (pari al 20% del totale degli editori italiani) ben 106 lo hanno fatto a Milano.<sup>17</sup> Peraltro, dieci grandi centri urbani e culturali della penisola ospitavano quasi due terzi degli editori di traduzioni, come si evince dal grafico 6:

<sup>16</sup> Notiamo che si hanno svariati casi di opere edite contemporaneamente in due luoghi.

<sup>17</sup> Sul ruolo di Milano quale capitale dell'editoria italiana dall'Unità alla fine del secolo, cfr. Serianni, 1990: 37 e Sassoon, 2006: 691.

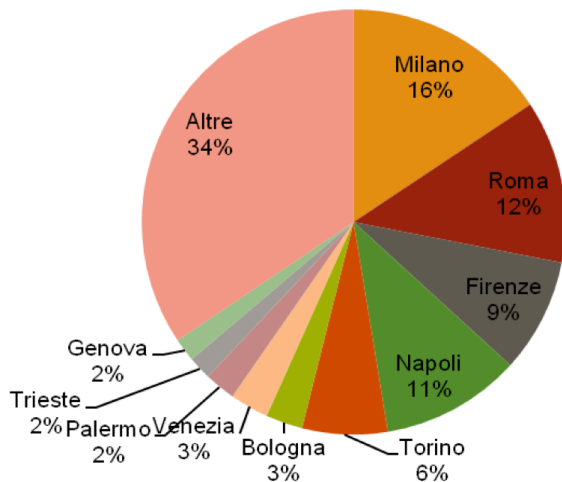


GRAFICO 6. Le prime 10 città italiane per numero di editori di traduzioni. Dati in %

Se si considerano le tre principali lingue di partenza, si vede che il francese si posiziona al primo posto in Lombardia, seguito a grandissima distanza dal tedesco e poi dall'inglese. Il grafico 7 dimostra che quest'ordine si riproduce in Piemonte e in Emilia Romagna, ma con un dominio meno netto del francese, mentre le posizioni di tedesco e inglese si invertono nelle due regioni del centro Italia (Toscana e Lazio):

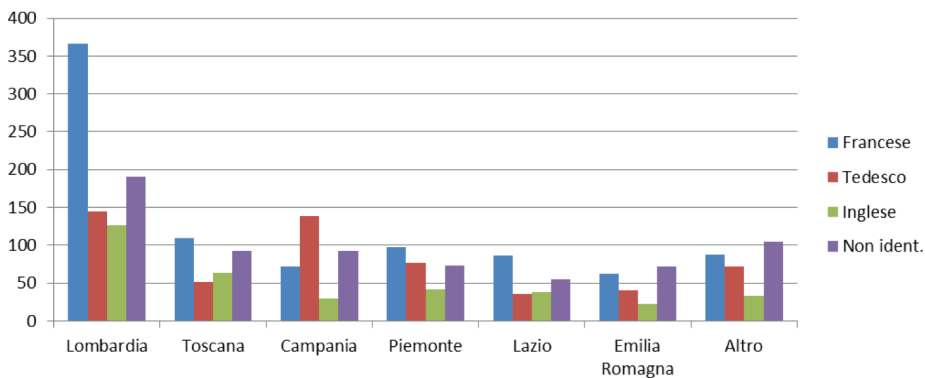


GRAFICO 7. Lingue di partenza delle traduzioni nelle regioni. Dati assoluti

Ma che cosa si pubblicava in traduzione in queste regioni? Nel grafico 8 vediamo che, anche se le traduzioni di carattere non letterario sono le più frequenti ovunque, la Lombardia registra un numero molto alto di testi letterari in prosa e teatrali come pure, comparativamente, di testi poetici. Senza dover entrare nei dettagli, si può ipotizzare una circolazione piuttosto generalizzata tra la popola-

zione acculturata proprio perché si tratta di testi non destinati a specialisti. All'interno della prosa non letteraria, invece, il grafico 8 distingue tra le traduzioni di argomento religioso (in paragone molto frequenti ovunque tranne che in Lombardia e in Campania) e medico. Queste ultime non solo sono particolarmente numerose in Lombardia, ma soprattutto, come già notato al par. 3.2., risultano sorprendentemente maggioritarie in Campania. L'Emilia Romagna spicca invece per una distribuzione alquanto variegata delle tipologie testuali, probabilmente a testimonianza della pluralità dei centri culturali (e quindi degli ambiti d'interesse) coinvolti nella traduzione:<sup>18</sup>

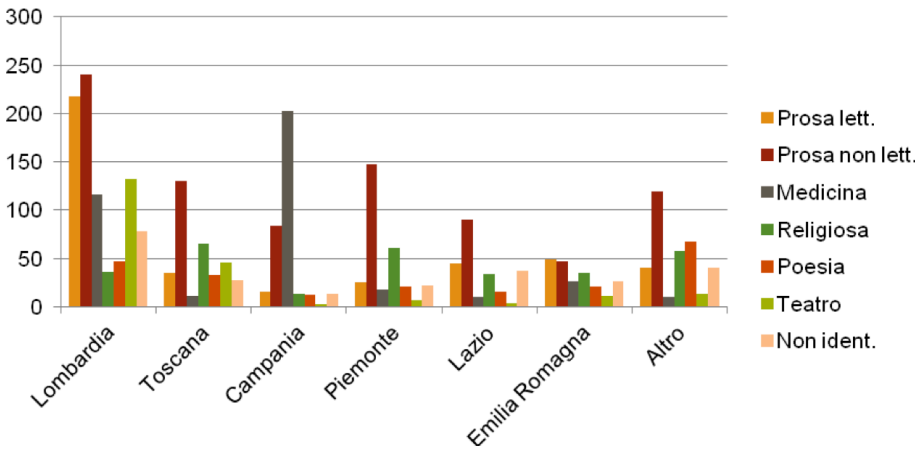


GRAFICO 8. Distribuzione regionale delle tipologie testuali delle traduzioni. Dati assoluti

Nei grafici che seguono abbiamo incrociato la lingua di partenza delle traduzioni con le tipologie testuali e la regione di pubblicazione. I dati riportati nel grafico 9 confermano l'importanza del ruolo rivestito dal francese (soprattutto a Milano; cfr. Morgana 2003: 241-242) sin dal Settecento: come abbiamo visto sopra, è la lingua della letteratura (prosa, teatro e, in paragone con altre regioni, anche poesia), ragion per cui si può presupporre una circolazione significativa tra il pubblico acculturato non specialistico. Piemonte e Toscana danno alle stampe un alto numero di traduzioni di argomento religioso mentre, come al solito, la quantità di testi medici tradotti nel decennio considerato risulta molto più grande in Campania che in altre regioni:

18 Anche se a Bologna è stata pubblicata quasi metà (91) di tutte le traduzioni edite in Emilia Romagna (215), sono ben 16 le sedi coinvolte: oltre a Bologna, seguita da Modena con 38 traduzioni, abbiamo Cesena, Correggio, Faenza, Ferrara, Forlì, Imola, Medicina, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Rocca San Casciano, Vergato.



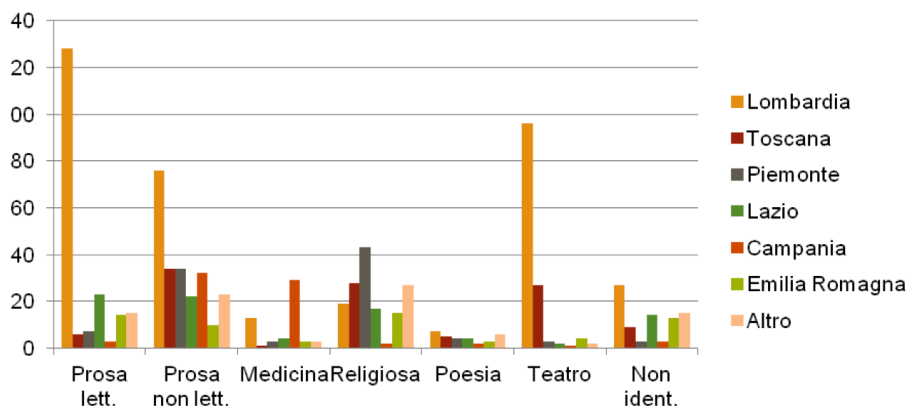


GRAFICO 9. Distribuzione delle traduzioni dal francese per tipologia testuale e regione. Dati assoluti

Anche se in paragone resta significativa la presenza di testi letterari in Lombardia, dal tedesco (cfr. grafico 10) si traducevano ovunque prevalentemente opere non letterarie in prosa, in particolare di medicina; queste ultime, venivano pubblicate soprattutto a Napoli. Molto ridotto, invece, il numero dei titoli di argomento religioso:

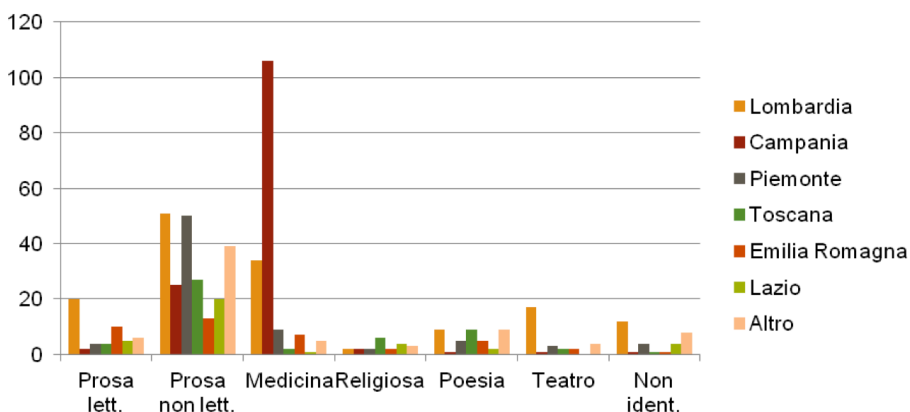


GRAFICO 10. Distribuzione delle traduzioni dal tedesco per tipologia testuale e regione. Dati assoluti

La Lombardia è invece la regione di edizione delle traduzioni dall'inglese in Italia (cfr. grafico 11).<sup>19</sup> L'eccezione stavolta non è rappresentata dalla medicina (la Campania si posiziona comunque al secondo posto tra le regioni, ma con circa un

19 Per un elenco di traduzioni, letterarie e non, dall'inglese nel corso dell'Ottocento, cfr. Zolli, 1976: 48-51; cfr. anche Cartago, 1994: par. 3.

quarto delle opere edite in Lombardia), bensì dai testi di argomento religioso (e in parte da quelli di teatro), che sono più numerosi in Toscana. Notiamo però che si tratta di valori assoluti estremamente contenuti:

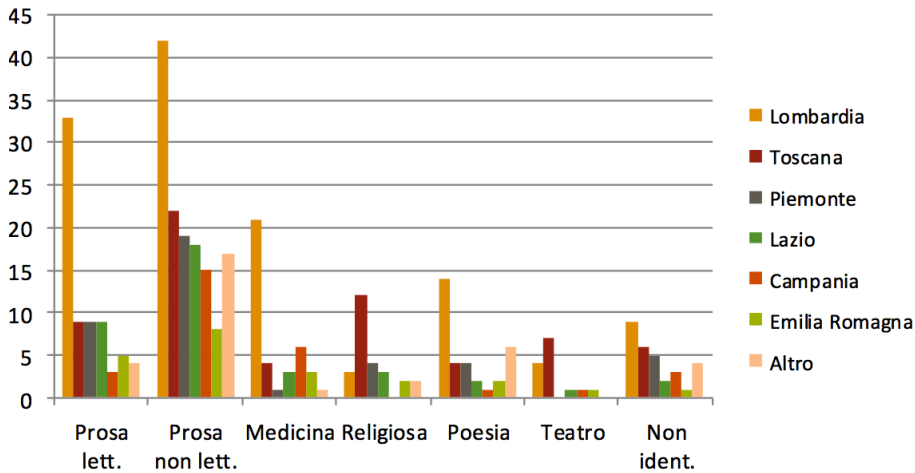


GRAFICO 11. Distribuzione delle traduzioni dall'inglese per tipologia testuale e regione. Dati assoluti

#### 4. CONCLUSIONI

Nel decennio 1880-1889 la lingua di partenza più frequente per la traduzione di opere in volume risulta (e non è una sorpresa) il francese, che da solo assomma un terzo di tutte le traduzioni e sostanzialmente equivale al totale dei testi tradotti dall'inglese e dal tedesco; le altre lingue possono essere considerate sporadiche. La prosa non letteraria è la tipologia testuale di gran lunga dominante, soprattutto nelle traduzioni dal tedesco; inoltre la prosa domina la letteratura tradotta dal francese e (benché sia difficile stabilire se direttamente) dall'inglese, ma non così marcatamente nelle traduzioni dal tedesco. La Lombardia si conferma il principale polo editoriale del secondo Ottocento italiano, in particolare a Milano e soprattutto per le traduzioni di tutti i tipi dal francese e, in seconda battuta, dall'inglese. Ma se nel periodo considerato la gran parte dei testi letterari tradotti viene dato alle stampe in Lombardia, nella distribuzione geografica un'anomalia interessante è data dalla vivacissima attività traduttiva di testi medici, in particolare dal tedesco, a Napoli, mentre Piemonte e Toscana (quest'ultima soprattutto per le traduzioni dall'inglese) spiccano per la quantità di opere di argomento religioso.

Naturalmente i risultati di questo primo sondaggio sono solo parziali e hanno una validità alquanto limitata, in primis a causa dell'alto numero di valori non attribuibili esclusivamente in base alle ricerche attraverso la maschera di interrogazione del CLIO. Il grande numero di traduzioni la cui lingua di partenza e il cui

argomento restano incerti rende necessari ulteriori spogli e verifiche puntuali. Inoltre, per quanto sia una banca dati ampia e dettagliata, il *CLIO* non è esente da lacune e imprecisioni, rendendo necessari incroci con altri cataloghi (per es. il *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899*) che possano confermare o per lo meno rendere più affidabili le conclusioni di qualsiasi ricerca.

Molti dei controlli incrociati dipenderanno dall'obiettivo degli studi possibili a partire dal censimento delle traduzioni in italiano dell'Ottocento. Per esempio, un dato che finora non abbiamo considerato è la presenza dei volumi tradotti nelle varie biblioteche della penisola. Concentrandoci esclusivamente sul luogo di edizione, possiamo avere una visione solo parziale dell'effettiva circolazione delle opere: nulla vieta che i testi di medicina tradotti dal tedesco a Napoli fossero poi distribuiti altrove presso sedi ospedaliere e universitarie (cfr. sopra nota 15). Al problema del *dove* circolavano le traduzioni, si assomma quello del *che cosa* si leggeva in traduzione. Uno dei motivi che ci hanno spinto a limitare la classificazione degli argomenti delle opere a medicina e religione è stata la relativa semplicità di attribuzione; in altri casi, assegnare un'etichetta può non essere così facile: un testo sul giardinaggio rientra nella botanica? "Ingegneria" è sufficiente a definire un argomento o dobbiamo distinguere tra meccanica, costruzioni civili e navali, ecc.? Ancor più complesso decidere se si tratta di opere divulgative o specialistiche oppure, sul versante letterario, se di letteratura "alta" o "di consumo".

Concludiamo con qualche accenno alla prosa letteraria, con la quale avevamo aperto le prospettive di ricerca al par. 1. È innegabile che conoscere nel dettaglio la distribuzione nelle biblioteche italiane di opere, autori, traduttori e lingue nel corso dell'Ottocento sarebbe quanto mai utile per avere un'immagine più precisa della ricezione dei modelli esogeni, così importanti per il sorgere del consumo culturale di massa e – possiamo immaginare – per la definizione di un modello linguistico condiviso almeno dai cittadini alfabetizzati. Anche qui non mancano i problemi, per la cui risoluzione il semplice spoglio di banche dati informatizzate non basta: accenniamo solo alla questione della lingua tramite, dei plagii e delle ritraduzioni parziali.<sup>20</sup> Tuttavia, anche se nel secondo Ottocento le pubblicazioni a puntate su periodici erano forse il modo più comune di leggere la letteratura di consumo (cfr. Alfieri, 1994: 188-190), un elenco delle traduzioni in volume, con tutti i dati d'interesse, potrebbe permettere una selezione bilanciata e rappresentativa del consumo culturale nella penisola. Sarebbe poi più agevole estrarre e informatizzare un corpus di grandi dimensioni su cui compiere analisi che rendano conto dell'assetto linguistico derivante dal processo traduttivo, anche per aspetti che eccedono il prestito lessicale.<sup>21</sup>

20 Per le opere di Walter Scott, il passaggio dalle traduzioni fortemente rimaneggiate dal francese a quelle più complete dall'inglese è descritto in dettaglio da Benedetti, 1974.

21 Per una panoramica dell'influsso esogeno sulla sintassi italiana nel Settecento, cfr. Serianni, 1994: par. 7.1. e 7.2.

- Alfieri G. (1994) "La lingua di consumo", in *Storia della lingua italiana*, vol. II (*Scritto e parlato*). A cura di L. Serianni & P. Trifone, Torino, Einaudi, pp. 161-235.
- Benedetti A. (1974) *Le traduzioni di Walter Scott e i loro anglicismi*, Firenze, Olschki.
- Cardinaletti A. & Garzone G. (a cura di) (2005) *L'italiano delle traduzioni*, Milano, Franco Angeli.
- Cartago G. (1994) "L'influsso inglese", in *Storia della lingua italiana*, vol. III (*Le altre lingue*). A cura di L. Serianni & P. Trifone, Torino, Einaudi, pp. 721-750.
- CLIO. *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991.
- Cosmacini, G. (2005) *Storia della medicina e della sanità in Italia: dalla peste nera ai giorni nostri*, Bari - Roma, GLF editori Laterza.
- France P. (ed.) (2000) *The Oxford Guide to Literature in English Translation*, Oxford & New York, OUP, 2000.
- Garzone G. & Cardinaletti A. (a cura di) (2004) *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, Milano, Franco Angeli.
- Hausmann F.-R. (1992) *Bibliographie der deutschen Übersetzungen aus dem Italienischen von den Anfängen bis 1730*, Tübingen, Niemeyer.
- Index translationum - World Bibliography of Translation*, disponibile all'indirizzo: [http://portal.unesco.org/culture/en/ev.php-URL\\_ID=7810&URL\\_DO=DO\\_TOPIC&URL\\_SECTION=201.html](http://portal.unesco.org/culture/en/ev.php-URL_ID=7810&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html)
- ISTAT (2010) *La produzione libraria nel 2010*, disponibile all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/64919>
- Laviosa S. (2009), "Universals", in *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. Ed. by M. Baker & G. Saldanha, London & New York, Routledge, pp. 306-312.
- Moretti F. (1997) *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, Torino, Einaudi.
- Morgana S. (1994) "L'influsso francese", in *Storia della lingua italiana*, vol. III (*Le altre lingue*). A cura di L. Serianni & P. Trifone, Torino, Einaudi, pp. 671-720.
- Morgana S. (2003) "Profilo di storia linguistica italiana", in *Elementi di linguistica italiana*. A cura di I. Bonomi et al., Roma, Carocci, pp. 197-265.
- Ondelli S. (2008) "Per un'analisi dell'italiano tradotto nei quotidiani: considerazioni preliminari sulla costituzione di un corpus", *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, n. 10/2008, pp. 81-99.
- Ondelli S. & Viale M. (2010) "L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi", *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, n.12/2010, pp. 1-62.
- Pagliaini A. (1903) *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899*, Milano, Associazione tipografica libreria italiana (Vaduz, Kraus Reprint, 1964).
- Pavel T. (2002) "Il romanzo alla ricerca di se stesso. Saggio di morfologia storica", in *Il romanzo*, vol. II (*Le forme*). A cura di F. Moretti, Torino, Einaudi, pp. 36-63.
- Raccanello M. (2014) *Proust in Italia. Le traduzioni della Recherche*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere.
- Sassoon D. (2006) *The Culture of the Europeans from 1800 to the Present*, London, Harper Collins Publishers.
- Serianni L. (1990) *Il secondo Ottocento: dall'Unità alla prima guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino.
- Serianni L. (1994) "La prosa", in *Storia della lingua italiana*, vol. I (*I luoghi della codificazione*). A cura di L. Serianni & P. Trifone, Torino, Einaudi, pp. 451-580.

Sullam Calimani A.V. (1995) *Il primo dei Mohicani. L'elemento americano nelle traduzioni di romanzi di J.F. Cooper*, Pisa, I.E.P.I.  
Zolli P. (1976) *Le parole straniere*, Bologna, Zanichelli.

PER UN CENSIMENTO DELLE TRADUZIONI IN ITALIANO NELL'OTTOCENTO.  
 RISULTATI DI UNO SPOGLIO DEL CLIO RELATIVO AL PERIODO 1880-1889.  
 Stefano Ondelli e Paolo Ziani  
 Università di Trieste

Allegato – Tabelle complessive  
 TABELLA A - Editori più produttivi

N.	EDITORE UNIFORME <sup>1</sup>	TRADUZIONI
1	Sonzogno	139
2	Treves	79
3	Loescher	60
4	Hoepli	53
5	Tipografia Claudiana	45
6	Detken	45
7	Perino	42
8	Le Monnier	41
9	Barbini	39
10	Jovene	35
11	Paravia	34
12	Salani	33
13	Brigola	33
14	Guigoni	30
15	Tipografia dell'Immacolata Concezione	29
16	Marietti	29
17	Tipografia Salesiana	28
18	Dumolard	27
19	Libreria Editrice	26
20	UTET	26
21	Mareggiani	25
22	Barbèra	22
23	Tipografia S. Bernardino	21
24	Zanichelli	20
	Altri	1.674
	TOT.	2.635

1 Editore Uniforme, perché, a differenza del campo Editore, identifica con un nominativo univoco ogni singolo editore. Questo accorgimento è necessario perché spesso le case editrici usavano più denominazioni.

TABELLA B - Lingue/Generi con 2 gradi di certezza

	LETTERARIA	NON LETT.	POESIA	TEATRO	DUBBIA		Tot.	
FRANCESE	194	438	31	135	81		879	
certo	41	179	5	29	38		292	33,22%
incerto	153	259	26	106	43		587	66,78%
TEDESCO	51	409	35	28	30		553	
certo	21	147	8	9	10		195	35,26%
incerto	30	262	27	19	20		358	64,74%
INGLESE	72	205	33	14	29		353	
certo	27	91	9	3	11		141	39,94%
incerto	45	114	24	11	18		212	60,06%
SPAGNOLO	17	25	7	2	1		52	
certo	7	16	2	0	0		25	48,08%
incerto	10	9	5	2	1		27	51,92%
RUSSO	5	8	1	2	4		20	
certo	1	3	0	0	3		7	35,00%
incerto	4	5	1	2	1		13	65,00%
GRECO MODERNO	0	3	11	2	1		17	
certo	0	1	6	0	1		8	47,06%
incerto	0	2	5	2	0		9	52,94%
ARABO	3	8	0	0	0		11	
certo	1	8	0	0	0		9	81,82%
incerto	2	0	0	0	0		2	18,18%
ALTRE LINGUE	7	26	29	4	12		78	
certo	6	15	19	4	9		53	67,95%
incerto	1	11	10	0	3		25	32,05%
NON IDENTIFICATO	77	429	65	29	80		680	
Tot.	426	1.551	212	216	238		2.643	
certo	104	460	49	45	72		730	27,62%
incerto	322	1.091	163	171	166		1.913	72,38%

TABELLA C - I dieci autori più tradotti da lingue moderne

N.	AUTORE	TRADUZIONI	LINGUA
1	Zola, Emile	30	Francese
2	Heine, Heinrich	19	Tedesco
3	Montépin, Xavier de	18	Francese
4	Monsabré, Jacques-Marie-Louis	14	Francese
5	Hugo, Victor-Marie	13	Francese
6	Byron, George Gordon	11	Inglese
7	Duruy, Victor	11	Francese
8	Goethe, Johann Wolfgang von	11	Tedesco
9	Bolanden, Konrad von	10	Tedesco
10	Wagner, Richard	10	Tedesco

TABELLA D - Editori più attivi e numero di traduttori ingaggiati

N.	EDITORE UNIFORME	TRADUZIONI	TRADUTTORI INDICATI INGAGGIATI
1	<i>Sonzogno</i>	139	47
2	<i>Treves</i>	79	53
3	<i>Loescher</i>	60	47
4	<i>Hoepli</i>	53	34
5	<i>Tipografia Claudiana</i>	45	14
6	<i>Detken</i>	45	28
7	<i>Perino</i>	42	25
8	<i>Le Monnier</i>	41	18
9	<i>Barbini</i>	39	23
10	<i>Jovene</i>	35	25
11	<i>Paravia</i>	34	24
12	<i>Salani</i>	33	14
13	<i>Brigola</i>	33	19
14	<i>Guigoni</i>	30	7
15	<i>Tipografia dell'Immacolata Concezione</i>	29	11
16	<i>Marietti</i>	29	14
17	<i>Tipografia Salesiana</i>	28	11
18	<i>Dumolard</i>	27	16
19	<i>Libreria Editrice</i>	26	9
20	<i>UTET</i>	26	22
21	<i>Mareggiani</i>	25	9
22	<i>Barbèra</i>	22	13
23	<i>Tipografia S. Bernardino</i>	21	11
24	<i>Zanichelli</i>	20	11
	Altri	1.674	845
	Tot.	2.635	1.204



TABELLA E - Traduttori più attivi

TRADUTTORE	TRADUZIONI	LINGUA DI PARTENZA	ARGOMENTO PRINCIPALE
<i>Meyer, Vincenzo</i>	60	Tedesco	Medicina
<i>Zanardini, Angelo</i>	29	Tedesco; Francese	Teatro
<i>Colombo, Ezio</i>	18	Francese; Inglese	Letteratura di viaggio
<i>Bricolo, Francesco</i>	16	Francese	Prosa letteraria e religiosa
<i>Bersezio, Vittorio</i>	13	Francese	Teatro
<i>Bonomelli, Geremia</i>	13	Francese	Prosa religiosa
<i>Maffei, Andrea</i>	13	Inglese, Tedesco	Poesia
<i>Strafforello, Gustavo</i>	13	Tedesco, Inglese, Russo	Letteratura di viaggio
<i>Bassi, Domenico</i>	12	Francese	Teatro
<i>Lessona, Michele</i>	12	Inglese, Tedesco, Francese	Medicina
<i>Courth, A.</i>	11	Tedesco, Francese, Inglese	Storia
<i>Fortini Santarelli, Sofia</i>	11	Inglese	Storia e Prosa letteraria
<i>Fumagalli, Carlo</i>	9	Tedesco	Greco e latino
<i>Maglieri, Carlo</i>	9	Tedesco	Medicina
<i>Antonelli, Giovanni</i>	8	Tedesco, Francese	Medicina
<i>Conti, Aldo</i>	8	Francese	Prosa letteraria
<i>D'Aste, Ippolito Tito</i>	8	Francese	Teatro
<i>Zanella, Giacomo</i>	8	Greco, Inglese	Poesia
<i>Galli, Giuseppe</i>	7	Francese, Spagnolo	Medicina
<i>Pizzardo, Giuseppe</i>	7	Francese	Prosa religiosa
<i>Pizzigoni, Carlo</i>	7	Francese	Vario
Altri	2.124		
TOT.	2.472		